

ECONOMIA

Castelli in liquidazione, duecento lavoratori a rischio

ANDREA BONZI
BOLOGNA

Un marchio glorioso smontato pezzo dopo pezzo come i mobili per uffici che ha prodotto in questi anni. Rischia di essere questa la sorte della Castelli (Haworth Italia), storica fabbrica di arredamento e di design fondata addirittura nel 1877 come bottega artigiana.

DAGLI AMERICANI AI TEDESCHI

Una longevità che fa risaltare la rapidità del declino, arrivato veloce come un colpo di fucile: nel 2009, nei tre stabilimenti del Bolognese, quest'azienda dava lavoro a circa 660 persone. Poi, quando già era in mano all'americana Haworth, prima fu chiuso il sito di Ozzano Emilia, poi quello di Imola, con

gli annessi ammortizzatori sociali. Resta "in piedi" la fabbrica di San Giovanni in Persiceto. Nel gennaio 2012 viene perfezionata la vendita al fondo tedesco Mutares Ag, con sede a Monaco di Baviera: dagli americani si passa a una proprietà tedesca. Un passaggio che avrebbe dovuto segnare il rilancio del marchio, anche nei mercati emergenti, come si legge nei comunicati diffusi all'indomani della vendita.

«Non è stato così - spiega Maurizio Maurizzi, segretario della Fillea Cgil di Bologna - e la scorsa settimana una telefonata ha avvisato i vertici italiani dell'azienda della messa in liquidazione dello stabilimento di San Giovanni». Problemi di liquidità: «Non ce n'è abbastanza per proseguire la produzione», scuote la testa il sindacalista.



La protesta degli operai Castelli (Dire)

Duecento posti a rischio, nel volgere di un mattino. La situazione, va detto, non era facile da tempo: la cassa integrazione a rotazione (con garanzia di almeno una settimana di lavoro al mese per tutti i dipendenti) è in scadenza il prossimo 4 gennaio.

PRESIDIO DAVANTI A UN'INDUSTRIA

Del rinnovo si sarebbe parlato proprio ieri, nella sede bolognese di Unindustria. Ovviamente, il tema dell'incontro è stato un altro, più drammatico: la liquidazione è stata infatti confermata. «Il liquidatore si è presentato - fa sapere Maurizzi - il consiglio di amministrazione si è detto spiazzato, ha cercato di ottenere qualche garanzia sulla ricapitalizzazione che era stata programmata, ma non ne ha avute».

Fuori, il presidio dei lavoratori: oltre una cinquantina di loro si è presentata con bandiere e slogan. Il timore, oltre a quello, più immediato, della perdita del lavoro è che il processo di liquidazione non porti a un cambio positivo di proprietà: il marchio Castelli fa gola a molti nel settore dell'arredamento per uffici - basti pensare che alla sedia *Phia*, disegnata da Giancarlo Piretti, è attualmente esposta al Moma di New York, come esempio di design - e dunque non è da escludere che un altro imprenditore faccia irruzione per rilevare il marchio. «Chi vuole farsi avanti deve sapere che dovrà farsi carico del personale», mette subito le mani avanti Maurizzi. Venerdì si replica: alle 14 è convocato l'appuntamento con il tavolo di crisi in Provincia.

Draghi contro gli ingenui che «scappano» dall'euro

- «La moneta unica è irreversibile», proclama il numero uno della Bce
- Avanti con gli aiuti anti-crisi, «ma i Paesi non rimandino le riforme»

A. BO.
@andreaBonzi74

Si mettano il cuore in pace, gli scettici: «L'euro è irreversibile». Mario Draghi, davanti al parlamento Europeo, usa toni ultimativi per replicare agli «ingenui» che, anche in Italia (vedi Beppe Grillo), individuano la «panacea» per la crisi economica nell'uscita dalla moneta unica.

«Cosa si cerca di ottenere uscendo dall'euro? - è la domanda retorica del presidente della Banca centrale europea (Bce) - Chi pensa che basti questo per non fare le riforme, si sbaglia. Si dovrebbero fare comunque, e più dure: solo le riforme strutturali possono generare una crescita sostenibile, non ci si riesce certo generando debito all'infinito». Anche svalutare la divisa continentale non porterebbe benefici: «Il 40% di deprezzamento verrebbe accettato da altri? Non credo proprio...», aggiunge Draghi.

RIPRESA LENTA, ECONOMIA FRAGILE

A poco più di un anno dal «salvataggio» della valuta unica, qual è la situazione economica dell'Eurozona? L'economia reale resta «fragile», e la ripresa che ci attende nel 2014 «avrà un ritmo lento». Entrando nello specifico dei Paesi più a rischio, Draghi mette subito a fuoco un concetto: la Bce ha fatto e farà la sua parte, ma non intende - né può - sostituire le riforme necessarie dei singoli Stati. In concreto, i tassi di interesse resteranno ai livelli attuali, o più bassi «per un protratto periodo di tempo - assicura l'economista italiano - Ma la politica monetaria non può fare tutto» e soprattutto «non può soppiantare i governi inerti che non vogliono fare le riforme».

Non dimentica di sottolineare i passi avanti fatti, il numero uno della Bce: «Credo che oggi possa essere trasmesso un cauto ottimismo. Pensiamo agli esempi di Portogallo, Irlanda e Spagna: sono stati compiuti grandi progressi. Se si attuano le politiche giuste, l'uscita dalla crisi può essere raggiunta». Il quale risponde seccamente a un europarlamentare che gli chiede se durante la crisi del debito sovrano abbia mai favorito il nostro Paese: «Non è stata presa nessuna misura speciale per l'Italia o per altri Stati».

Capitolo a parte per le banche. In serata, infatti, a Berlino era previsto un nuovo vertice tra i ministri dei maggiori Paesi dell'area sul nodo dell'Unione bancaria. Oggi a Bruxelles si ritroverà l'Eurogruppo e domani si terrà l'Ecofin straordinario con tutti i 28 Paesi

dell'Ue. Si tratta di «settimane decisive» anche per Draghi, che mette in guardia dal rischio che i sistemi anticrisi allo studio risultino «troppo complessi» e macchinosi, in definitiva «inadeguati».

Infine, il numero uno della Bce non

nasconde l'amarezza per le dimissioni del collega tedesco Joerg Asmussen, «una perdita terribile per il direttorio e per me, personalmente». Quanto all'ipotesi che il sostituto di Asmussen sia ostile allo scudo antispread della Bce, il sistema Omt, Draghi chiude: «È

ricosciuto a livello mondiale come uno strumento di grande successo. Mi spiace che alcuni in Germania non lo capiscano».

A Sabine Lautenshlaeger saranno fischiate le orecchie: la vicepresidente della Bundesbank, uno dei nomi tra i più accreditati per entrare nel board della Bce, è una nota oppositrice dello scudo antispread con cui comunque Draghi è riuscito, di fatto, a spegnere la crisi sui debiti pubblici, lo scorso anno. Tra gli altri papabili alla sedia lasciata vacante da Asmussen, spiccano Elke Koenig, capo della Bafin, l'autorità di vigilanza sulla finanza, e dell'economista Claudia Buch.

Tutte donne, visto che al momento l'esecutivo è composto solo da uomini, e tutte tedesche, dato che c'è un accordo (non scritto) secondo cui devono essere rappresentati i maggiori Paesi dell'Eurozona.



Moncler in Borsa con un balzo record

Un esordio da primato per Moncler, la società dei piumini, arrivata ieri in Borsa. Il titolo ha guadagnato ben il 46% raggiungendo un valore complessivo di 7,7 miliardi. Il presidente Remo Ruffini ha detto che «in un periodo di crisi e tristezza abbiamo dimostrato che in Italia c'è energia e che si può creare valore e dare lavoro».

FONDO STRATEGICO ITALIANO

Investimenti puntati sul turismo e sui servizi locali

Turismo e servizi locali sono i due settori su cui il Fondo strategico italiano intende concentrarsi dal 2014: da un lato la creazione di un polo italiano del turismo, con una di rete di alberghi basata sul principio della separazione tra proprietà immobiliare e gestione, dall'altro interventi fino a 500 milioni di euro per favorire consolidamento e crescita nel frammentato mondo delle utilities. Lo hanno annunciato il presidente di Fsi, Giovanni Gorno Tempini, e l'amministratore delegato, Maurizio Tamagnini, facendo il punto sul primo

anno e mezzo di vita del fondo, partecipato all'80% dalla Cassa depositi e prestiti e al 20% da Bankitalia. «In meno di due anni abbiamo ricevuto quasi 300 imprenditori, analizzato più di 30 operazioni e presentato quattordici offerte», ha spiegato Tamagnini. Otto le operazioni completate: cinque in portafoglio e tre in corso di finalizzazione, ultima delle quali quella con Valvitalia annunciata ieri. Per il futuro, si guarda innanzitutto all'«opportunità immensa» offerta dal turismo «anche in vista dell'Expo», ha

spiegato Tamagnini. L'idea di Fsi è di mettere in rete strutture alberghiere dei centri cittadini oggi frammentate, in modo da rispondere alle esigenze di un turismo spesso organizzato per grandi flussi. Il progetto prevede la creazione di una società immobiliare specializzata negli alberghi, aperta a investitori istituzionali; la gestione sarà affidata a gruppi professionali specializzati nei diversi settori del mercato. Il consolidamento nei servizi locali dovrebbe invece portare un «miglioramento del servizio» e la «riduzione delle tariffe».

BREVI

PREMAFIN

Inchiesta chiusa tre indagati

La procura di Milano ha chiuso l'inchiesta per manipolazione del mercato su titoli Premafin a carico di Salvatore Ligresti, Giancarlo De Filippo e Niccolò Lucchini. L'inchiesta riguarda acquisti di azioni Premafin, la holding attraverso la quale la famiglia Ligresti controllava Fondiaria-Sai, fatti tra il 2 novembre 2009 e il 16 settembre 2010, finalizzati a tenere alto il prezzo dei titoli della società.

TERNA

Interconnessione con l'estero

Alla presenza del ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, e di Confindustria, Terna ha sottoscritto con Federazioni di categoria un memorandum per la realizzazione e gestione delle infrastrutture di interconnessione con l'estero (in particolare la Francia) e volto a porre le basi per futuri accordi con i soggetti assegnatari delle procedure di gara indette da Terna nel 2009 e 2010.

ENI

Parte a Milano il car sharing Enjoy

Una flotta di Fiat 500 e 500L rosse, una modalità di fruizione semplice e completamente on line, tariffe competitive, nessun costo di iscrizione. Questo è Enjoy, il servizio car sharing di Eni a Milano. L'amministratore delegato Eni, Paolo Scaroni, ha presentato il progetto con l'amministratore delegato Fs Mauro Moretti, e Alfredo Altavilla di Fiat Chrysler, alla presenza di Giuliano Pisapia.

EXPO 2015

Appalto per Palazzo Italia

L'appalto per la realizzazione di Palazzo Italia all'Expo 2015 è stato aggiudicato all'Ati (Associazione Temporanea di Imprese) Italiana Costruzioni con Consorzio Veneto Cooperativo. L'importo totale dei lavori è di 25,2 milioni di euro circa comprensivo degli oneri per la sicurezza. Tredici le imprese che hanno presentato l'offerta per l'esecuzione dei lavori.